



LA VAL D'OTRO

La valle, che si apre a ovest dell'abitato di Alagna, è accessibile soltanto a piedi, tramite una ripida [mulattiera](#) che, in circa un'ora di cammino, conduce alle [frazioni](#) di Otro. Le sei frazioni, i cui nomi sono *Feglierec*, *Follu*, *Ciucche*, *Dorf*, *Scarpia* e *Weng*, sono piccoli villaggi composti di poche case; esse sorgono a circa 1700 metri di altitudine e sono abitate soltanto durante la stagione estiva.

Le loro case, costruite in legno e pietra, presentano la tipica struttura delle abitazioni [walser](#) delle valli a sud del [Monte Rosa](#). Il complesso paesaggistico e architettonico costituito dai villaggi walser della Valle d'Otro è uno dei più integri e dei meglio conservati della regione attorno al Monte Rosa.

A quote più elevate si trovano invece i vasti [pascoli](#) per i quali la valle era nota fino dal [medioevo](#), dove sorgono molti [alpeggi](#): l'alpe *Pianmisura* piccola e grossa, l'alpe *Gender*, l'alpe *Tailli*, l'alpe *Cultiri*, l'alpe *Granus*, l'alpe *Zube* (situata a ben 2515 metri di quota).



La vetta più alta della valle è il [Corno Bianco](#) (m. 3320), sulle cui pendici si trovano due piccoli [ghiacciai](#): il [nevaio](#) (o [glacio nevato](#)) di *Puio* e il [ghiacciaio d'Otro](#), dal quale ha origine l'omonimo torrente che percorre tutta la valle. In un'ampia conca [morenica](#), situata a oltre 2400 metri di quota, sono adagiati i due laghi *Tailli*.



La frazione Scarpia (m. 1726) e, sullo sfondo il [monte Tagliaferro](#)

La Valle d'Otro nel medioevo era un ricco alpeggio appartenente all'importante famiglia dei [conti di Pombia](#). Nel [1025](#) i membri di questo potente casato, tra i quali Riccardo proprietario dell'alpeggio di Otro, furono puniti dall'imperatore [Corrado II](#) per l'appoggio dato ad [Arduino d'Ivrea](#), con la confisca dei loro beni; tra questi beni vi era l'alpe d'Otro, che fu donata dall'imperatore dapprima al vescovo di Vercelli e in un secondo tempo a quello di Novara. I conti di Pombia però erano a quel tempo molto potenti e, nonostante l'ordine di confisca fosse ribadito in numerosi diplomi imperiali e venisse confermato da vari imperatori che si succedero sul trono imperiale di Germania, riuscirono a conservare il possesso delle terre oggetto della confisca.

Nel [1083](#) il conte [Guido II di Pombia](#) donò la valle, insieme ad altri beni da lui posseduti in Valsesia, all'[abbazia di Cluny](#), che ne trasferì la proprietà al [priorato cluniacense di Castelletto Cervo](#) fondato proprio in quegli anni ([1087-1092](#)) come "monastero privato" della famiglia dei conti di Pombia. Con questa operazione la famiglia metteva definitivamente al sicuro i beni oggetto

delle confische imperiali, trasferendone la proprietà a un ente ecclesiastico che ne garantiva l'immunità dalle pretese degli imperatori, ma contemporaneamente mantenendoli sotto lo stretto controllo della famiglia, alla quale spettavano di diritto la nomina dell'abate e il controllo finanziario sui beni del monastero. Nel [XIII secolo](#), il priorato (e i [conti di Biandrate](#) e del [Canavese](#), discendenti dei conti di Pombia, che sul monastero avevano mantenuto un certo controllo) favorì il trasferimento dei coloni walser nelle proprie terre e la creazione di nuovi insediamenti stabili, allo scopo di aumentare il valore e la rendita dei propri beni. I primi coloni walser giunsero in Valle d'Otro probabilmente da [Gressoney](#), ma si può dire che nella valle si creò un amalgama tra famiglie walser provenienti da differenti aree: così ai primi coloni arrivati da ovest (forse da Gressoney direttamente, forse tramite la [Val Vogna](#)), si aggiunsero quelli, giunti da [Macugnaga](#), che già si erano insediati presso Alagna e [Pedemonte](#).

Le mutate condizioni climatiche ([Piccola era glaciale](#)) resero difficile la sopravvivenza di un insediamento permanente in valle, così, probabilmente già nel corso del [XVI secolo](#), Otro iniziò a essere lasciato disabitato durante i mesi invernali e ad essere utilizzato come [maggengo](#); una situazione che nel [XVIII secolo](#) venne formalizzata in un vero e proprio patto tra gli abitanti: uomini e bestiame avrebbero lasciato la valle la vigilia di Natale ([24 dicembre](#)) per farvi ritorno il giorno di [San Giuseppe \(19 marzo\)](#).

Otro, la valle sospesa

Le valli sospese o pensili sono delle vallate secondarie che confluiscono in una vallata principale.

Causate dall'incontro di due lingue glaciali, di cui una era molto più sviluppata dell'altra, anche queste valli comunque sono modellate ad «U».

Possiedono un fondo più elevato a causa della minore escavazione avvenuta rispetto alla vallata principale.

